

La pesca professionale

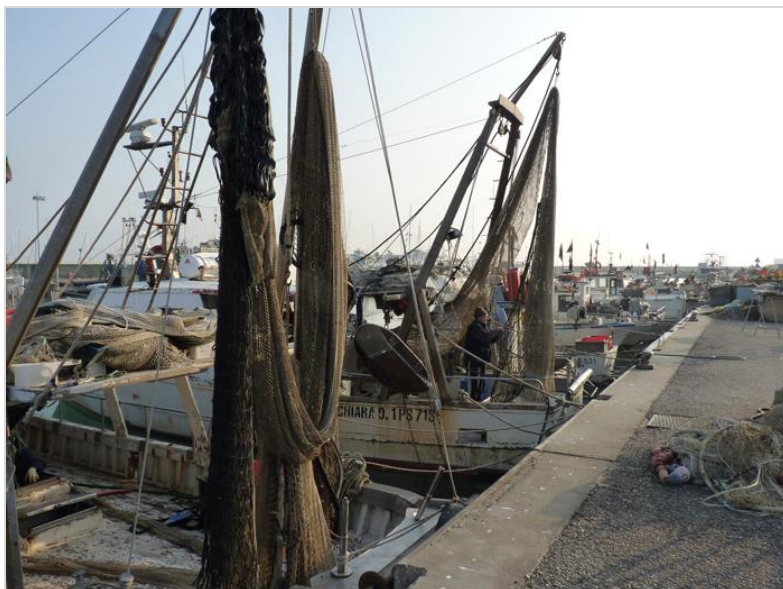
In questa parte di Adriatico operano le imbarcazioni della piccola pesca costiera (in fanese "batèi") che usano reti a strascico e da posta entro 6 miglia dalla costa, i pescherecci ("barchét") della pesca costiera ravvicinata che usano reti a strascico nella zona di 6-20 miglia (pesca "d'imbòn") e quelli di maggiore stazza che usano reti a strascico sino a 40 miglia dalla costa (pesca d'altura o "de foravia"), i palangari nella zona sino a 20 miglia e le reti a circuizione e da traino pelagiche.



Pescherecci nel Porto di Fano, 2005 (foto L. Poggiani)

PESCA CON LA TARTANA

La tartana appartiene alla categoria delle reti a strascico. Questa rete fino al 1950-1960 era costituita da filati di canapa, poi sostituiti da filati di nailon o stampati. E' formata da molte pezze che variano per la dimensione del filo e della maglia e sono cucite in modo tale da formare, durante il traino, un tronco di cono o di piramide: la parte finale del cono, chiamata sacco, ha maglie più piccole, per evitare che il pesce di piccola taglia possa fuggire. Ha anche un sistema di chiusura formato da una cimetta annodata e facilmente snodabile per il recupero della saccata. Il cono di rete è costituito anteriormente da una bocca che ha superiormente una serie (detta "lima") di galleggianti e inferiormente una lima di piombi. La rete è provvista di due divergenti, strutture in legno o metallo che, grazie all'azione dell'acqua, tengono bene aperta l'imboccatura. Si catturano triglie, naselli, merlani, merluzzetti, boghe, pagelli, saraghi, scorfani, gallinelle, sogliole, pesci San Pietro, rane pescatrici, rombi, razze e gattucci.



Tartane sollevate in barche per la piccola pesca, Porto di Fano, gennaio 2012 (foto L. Poggiani)

PESCA CON IL RAPIDO

Il rapido o gabbia è un attrezzo trainato su fondali sabbiosi e fangosi non troppo profondi, costituito da una rete la cui bocca è tenuta aperta da una rigida intelaiatura di ferro, nella cui parte inferiore sono montati dei denti arcuati che penetrano nel fondo marino. Più viene tirato velocemente l'attrezzo, più aumenta la sua aderenza al fondo. Viene usato principalmente per la cattura delle sogliole, che vivono e si nascondono nel fondo, obbligandole a sollevarsi ed entrare nella rete fissata nell'intelaiatura. Questo attrezzo è talmente efficace nei confronti di questi pesci che li cattura nella quasi totalità sul suo passaggio. Se utilizzato in una certa misura presenta certamente dei vantaggi notevoli, in quanto consente di catturare quasi esclusivamente un gruppo di specie con un'alta efficacia. Le dimensioni orizzontali del rapido variano in funzione della potenza motore del peschereccio, ma generalmente non superano i 4 metri.

PESCA CON LA VOLANTE

La volante appartiene alla categoria delle reti da traino pelagiche, che offrono la possibilità di pescare a diverse profondità e di essere utilizzate anche in presenza di substrati rocciosi.

Le reti pelagiche sono reti da traino che in teoria non dovrebbero mai venire in contatto con il fondo: quelle che lo sfiorano appena vengono definite semipelagiche. Ne esistono con forme e dimensioni variabili, ma hanno tutte una caratteristica in comune, quella di una notevole apertura verticale, in alcune uguale a quella orizzontale. La rete è costituita da molte pezze a maglie diverse, la cui apertura diminuisce dalle braccia fino al sacco. Le reti da traino pelagiche possono essere trainate da una sola imbarcazione (volante) o da due (volante a coppia). Nel caso della volante monobarca l'apertura orizzontale è assicurata da divergenti, mentre nel caso della volante a coppia dalla distanza tra i due natanti. Si catturano acciughe, sardine, sgombri, suri, aguglie e ricciole.



Svuotamento del sacco della volante (da: Tombari e Omiccioli, 1983)

PESCA CON IL CIANCIOLO

Il cianciole appartiene alle cosiddette reti a circuizione. Dato il loro funzionamento possono essere utilizzate con successo solo nei confronti di specie pelagiche, come i Clupeiformi (sardine e acciughe), che presentino una notevole concentrazione di individui. Queste reti possono raggiungere fino 800 metri di lunghezza e 300 metri di altezza. Pur nell'estrema variabilità esistente, questa rete ha generalmente una forma rettangolare. Il contatto con la superficie dell'acqua e il galleggiamento sono assicurati dalla presenza di una serie (detta "lima") di galleggianti. Nella parte più sommersa, un cavo di chiusura passante dentro grossi anelli presso la lima dei piombi, che costituisce la zavorra, permette l'affondamento e fa assumere alla rete la forma di un sacco in cui il pesce viene racchiuso. Le reti sono formate da varie "pezze" di forma rettangolare e la maglia varia a seconda delle dimensioni dei banchi di pesci che si intendono sfruttare. Una volta le reti si salpavano manualmente con la forza delle braccia, mentre oggi si usano i verricelli. La manovra di pesca consiste nel circuire con la rete un banco di pesci e subito dopo stringere il cavo che passa dentro gli anelli, in modo da impedire la fuga dei pesci verso il fondo. Successivamente si raccoglie la rete sull'imbarcazione, diminuendo sempre più lo spazio a disposizione dei pesci che sono portati facilmente a bordo. La quantità di prodotto è quasi sempre così grande che è tale da impedirne il recupero totale in una sola volta; il pesce viene issato a bordo con l'ausilio di "vòlighe" meccanizzate, in modo da rendere il lavoro più rapido e sicuro. Nel caso dei Clupeiformi la pesca con reti a circuizione è effettuata mediante l'ausilio di una sorgente luminosa, che permette di concentrare il pesce in uno spazio ristretto; per tale motivo questo tipo di pesca viene anche definito pesca a lampara. Le reti a circuizione erano molto più utilizzate sino al 1960 circa e attualmente al loro posto si usano le reti da traino pelagiche (la cosiddetta volante). Si catturano acciughe, sardine, papaline, sgombri, suri, boghe e tonni.

PESCA CON LA SCIABICA

La sciabica è un tipo di rete da traino sul fondo. La pesca con questo attrezzo (in fanese "trata") si pratica nelle acque strettamente costiere. La sciabica è formata da una rete che presenta dimensioni piuttosto variabili e la stessa presenta delle pezze di forma e dimensioni diverse. La pezza a maglie piccole costituisce il sacco terminale, mentre le braccia della rete sono molto lunghe rispetto al corpo e al sacco e hanno maglie grandi. L'apertura verticale della bocca è assicurata da due "lime": quella dei piombi, che costituisce la zavorra, e quella dei galleggianti. Dopo essere stata calata da una barca che descrive un arco di cerchio per racchiudere una zona di mare, la sciabica viene tirata a terra a forza di braccia da due squadre di uomini per mezzo di lunghe funi ("reste"). Attualmente la tratta è pochissimo praticata in quanto soggetta a numerose limitazioni. Si catturano cefali, triglie, aguglie e sogliole.



Pesca con la tratta nella Spiaggia Sassonia di Fano, luglio 2007. I dati sui pesci pescati sono stati utilizzati in questo libro (foto L. Poggiani)

PESCA CON LA RETE DA IMBROCCO

La rete da posta detta da imbrocco (in fanese "rét d'imbròc") è una rete fissa costituita da un solo telo con maglie di ampiezza differente a seconda della specie da catturare. Una serie di sugheri lungo una corda in alto ("lima" da sugheri) e di piombi lungo un'altra corda in basso ("lima" da piombi) la mantengono tesa ad altezza regolabile. Con questa rete i pesci riescono a passare col capo nell'apertura di una maglia, ma non si possono più muovere avanti o indietro, rimanendo impigliati. Si catturano sogliole, cefali, saraghi, mensole, boghe, mormore e ghiozzi neri.

PESCA CON IL PALANGARO

La pesca con il palangaro, detto anche palancarò, palangrese o palàmito (in fanese "parangàl") è stata praticata a Fano sino all'inizio del 1900, poi abbandonata perché

questi attrezzi venivano ripetutamente danneggiati dalle barche che effettuavano la pesca a strascico. L'impiego dei palangari è ricominciato negli ultimi anni del 1900, approfittando del fermo tecnico delle altre forme di pesca durante il sabato e la domenica. Il palangaro è costituito da una lenza orizzontale, lunga decine di chilometri, da cui pendono numerosissime lenze verticali provviste di ami. A seconda del tipo di pesce cui è indirizzata la pesca, possono variare lo spessore delle lenze, le dimensioni degli ami e il tipo di esca. L'attrezzo è sostenuto in superficie da galleggianti ed appesantito da piombi, in maniera da viaggiare alla profondità desiderata. Si catturano vicino alla superficie tonni, pesci spada e squali pelagici, vicino al fondo naselli, gronghi e razze.

PESCA CON LA BILANCIA QUADRATA

La bilancia appartiene al gruppo delle reti da raccolta, attrezzi costituiti da un telo di rete che cattura gli organismi quando viene salpato con movimento dal fondo verso la superficie. Le bilance quadrate caratterizzano il paesaggio italiano in prossimità di foci di fiumi, in canali e porti. Attualmente la bilancia quadrata o quadro (in fanese "quâder") ha perso l'uso professionale ed è utilizzata solo a scopo amatoriale. E' formata da un'armatura che tende la rete e da un insieme di sostegni e carrucole per facilitarne il sollevamento. Questo attrezzo ha dimensioni che possono anche superare i 10 metri di lato; è collegato ad una struttura lignea a palafitta con una piattaforma, un casotto e una passerella sporgente sull'acqua. Il casotto viene usato per riposarsi, cucinare il pesce e riporre materiali. In alcuni casi, per concentrare il pesce sopra la rete, è utilizzata una lampada. I pesci catturati vengono raccolti con la "vòliga", retino dotato di un lunghissimo manico. A Fano, con la costruzione della nuova area portuale, i vecchi "quâder" e relativi casotti sono stati smantellati e sostituiti da nuove strutture ubicate nel molo di ponente. Un'altra bilancia usata nel Porto di Fano era la "lugérna", più piccola e montata su un carrello mobile. La pesca con la bilancia viene esercitata da maggio a settembre. Si catturano anguille, passere, aguglie, cefali e latterini.



Quadri lungo il molo di ponente del Porto di Fano, luglio 2007 (foto L. Poggiani)